

*Le esperienze di chi, insieme con altri operatori, lavora al fronte: 'Da sole le istituzioni non possono risolvere il problema del disagio giovanile, serve la collaborazione attiva di tutti i cittadini'*

# parli liberamente con noi'

*l'appello dei tre agenti che coordinano il 'Gruppo Visione Giovani' della Cantonale. Le forme del disagio minorile*

## Bande o semplici gruppi?

*'Dopo gennaio un paio si sono sciolti'*

**Quante sono le bande di giovani violenti in Ticino?**

**Bassetti:** «È un argomento che stiamo sviluppando proprio in questo periodo. Prossimamente verrà consegnato alle autorità competenti un rapporto dettagliato. Per dare un'idea della mole di lavoro svolto, posso solo dire che dall'omicidio Tamagni a oggi sono stati interrogati negli uffici di polizia oltre 160 giovani del Locarnese, sia in qualità di testimoni che di vittime di pestaggi».

**Lehner:** «Gruppi a rischio possono nascere in qualsiasi luogo in cui più giovani, o diversi giovani, si trovano. Per noi, dal profilo preventivo, è importante riuscire a individuare questi luoghi».

**Piffero:** «Non c'è attualmente una quantificazione esatta del numero di bande. Ciascuna è specializzata in qualcosa: c'è quella che spacca, quella che ruba, quella che danneggia e quella che picchia. E alcune si fanno concorrenza. Durante il 'censimento' abbiamo sentito molti ragazzi, appartenenti ed ex appartenenti a questi gruppi, e spiegato loro quali possono essere le conseguenze del loro comportamento. Da quanto abbiamo potuto accertare sembra che da febbraio a oggi, dopo la morte di Damiano Tamagni, un paio di bande si siano sciolte».

**Bassetti:** «Potrebbe tuttavia sembrare improprio definirle bande. Sono piuttosto gruppi che non assomigliano certo alle vere e proprie bande criminali in cui vige una severa gerarchia con regole prestabilite. Parliamo di gruppi composti di ragazzi di varia provenienza, sia svizzeri che stranieri. Molto spesso sono ragazzi "persi", con problemi di droga, senza prospettive. Per i quali si rendono necessarie azioni di tipo sociale, più che penale».

**Piffero:** «Tendono a esprimersi con la violenza le loro frustrazioni. E non amano che altri gruppi o persone invadano il loro territorio. È successo l'anno scorso in uno dei tre castelli di Bellinzona, dove un gruppo di ragazzi vestiti di nero con occhiali a mosca si era 'impadronito' del territorio scacciando tutti gli altri, comprese le coppie».



'Per la polizia è fondamentale individuare i luoghi a rischio'

## 'La scuola non può assumersi l'intero onere educativo'

*Qualche problema di adattamento si manifesta già all'asilo  
'Tutti gli istituti frequentati da minorenni sono seguiti dalle nostre antenne'*

**Qual è l'approccio e l'iter che seguite con le scuole?**

**Piffero:** «Tutte le scuole frequentate da minorenni (dalle scuole dell'infanzia ed elementari in su) sono seguite dalle antenne della polizia, siano esse della Cantonale o delle Comunali. Il contatto con le direzioni degli istituti è garantito».

**Ritenete che la scuola ticinese sia sufficientemente attrezzata per gestire i casi più problematici?**

**Bassetti:** «Il Ticino non può permettersi di lasciare unicamente alla scuola l'onere di combattere situazioni oggettivamente difficili. La soluzione sta nel lavoro svolto in rete con polizia, magistratura e servizi sociali. E in più, aggiungo, la cittadinanza».

**Lehner:** «Si dice che oggi giorno la famiglia non sia più all'altezza e che la scuola abbia dei problemi, come pure la polizia e la società. Una volta era il 'vescovo' (leggi 'ceffone educativo', ndr) a sistemare le cose, a casa come in classe e in polizia. Oggi non si può più. Perciò l'intervento va discusso, pianificato, concordato. Grazie al lavoro fatto col gruppo tridipartimentale si è potuto elaborare un documento che fa da base per i nostri interventi orientativi nelle scuole durante i quali interagiamo con i docenti e gli allievi. In alcune scuole il messaggio è passato, in altre dovrà passare. Da quanto ho potuto osservare, la scuola in genere s'impegna affinché il messaggio raggiunga gli allievi, ma è chiamata ad assumersi responsabilità che non sono sue. Da una parte, per tutta una serie di circostanze, la polizia non può in-

fatti intervenire come vorrebbe. Lo stesso la scuola. In più si aggiunge che i genitori, come ho potuto constatare durante alcuni incontri, tendono a colpevolizzare la scuola. Ma è quasi inutile evidenziare che il disagio nasce invece proprio in famiglia, dove questa si disinteressa scaricando proprio sulla scuola l'intero onere di educare i figli. Il problema ha origine lì. In ogni caso quando si presentano casi problematici e siamo chiamati a intervenire, chiediamo che siano presenti gli allievi in questione, i genitori, il direttore e il docente di classe. Genitori che in genere capiscono e apprezzano il nostro intervento».

**Piffero:** «Nelle scuole dell'infanzia non interviene la polizia bensì il servizio psicologico scolastico. In questo ambito nel 2007 vi sono state 25 segnalazioni di cui solo 5 avevano un fondamento e perciò vi è poi stato un seguito. All'origine di quegli episodi vi era un'"aggressività" dei fanciulli dovuta a problemi di comunicazione: poiché provenienti da altri paesi, non conoscevano l'italiano e manifestavano questa mancanza con l'aggressività».

**Ci sono poi casi di violenza psicologica sui bambini più piccoli.**

**Piffero:** «A volte docenti di scuola dell'infanzia ed elementari ci contattano avvisandoci che qualche allievo ha confidato loro l'esistenza in famiglia di gravi problemi, che possono essere anche di natura sessuale. Un esempio recente è quello del papà che dice al figlioletto "non dire a nessuno che picchio la mamma altrimenti picchio anche te". I maestri in quelle circostanze possono avere problemi nel gesti-

re la situazione, soprattutto nelle piccole comunità dove tutti si conoscono e basta una parola fuori posto per peggiorare una situazione già tesa. Li consigliamo quindi di prendere contatto con la sezione della polizia che segue i casi di violenza su minori, affinché la segnalazione sia tempestivamente approfondita».

**Lehner:** «In quelle circostanze il Gruppo Visione Giovani ha un altro compito, quello di proteggere chi rivela l'esistenza di situazioni incresciose».

**Si dice che gli allievi seguano attentamente e attivamente le lezioni quando in classe si presenta il poliziotto. È veramente sempre così?**

**Lehner:** «No. Ci è capitato, soprattutto nei primi tempi, che qualcuno disturbasse durante la conferenza che stavamo tenendo. Ma per noi questo non rappresenta un problema. Ultimamente invece abbiamo ricevuto altri segnali: allievi problematici, già noti per il loro agire, si sono dati per malati durante le nostre giornate di sensibilizzazione in classe».

**Piffero:** «Inizialmente eravamo disposti ad accettare che i docenti di classe non fossero presenti alle nostre 'lezioni', che durano quasi due ore. Col passare del tempo abbiamo però capito che la loro presenza è fondamentale, affinché il nostro messaggio non finisca nel dimenticatoio ma anzi prosegua magari con altri momenti di riflessione in classe. In più chiediamo agli insegnanti un feedback, così da capire quali temi hanno suscitato maggiormente l'attenzione, e magari anche la reazione, degli studenti».

## Quell'eccesso di garantismo

*La tempistica: 'Indagini utili se celeri'  
Pene esemplari? Meglio la certezza della pena*

**Quale significato date all'auspicio di Gendotti affinché polizia e magistratura diano un giro di vite?**

**Bassetti:** «Si tratta, per queste due istituzioni, semplicemente di poter applicare le disposizioni vigenti. Ma il discorso andrebbe allargato a tutti, alla società. Sono convinto che tutti, a partire da chi vive sulla propria pelle certe situazioni, condividano la necessità di una maggiore inflessibilità nel perseguimento penale. Sono del parere che vi sia oggi un eccesso di garantismo. Secondo me troppo facilmente il giudice dell'istruzione e dell'arresto, applicando alla lettera il Codice, opta per non confermare la privazione della libertà nel corso dell'inchiesta. Risultato? Una volta rilasciato, il minore tenderà a compiere gli stessi reati per i quali era stato arrestato. A mio avviso bisogna invece impedire a certi individui, sia minorenni che adulti, di farsi del male da soli continuando a delinquere all'infinito. Perciò ritengo utile che il Ticino si doti di una struttura d'accoglienza e contenimento giovanile in grado di gestire questi ragazzi per il tempo necessario alla loro "rieducazione", affinché imparino a rispettare le regole della convivenza sociale. Sono convinto che i risultati positivi non tarderebbero ad arrivare».

**Ma ci vorrebbero pene esemplari o no?**

**Bassetti:** «Mi chiedo, piuttosto, se le regole procedurali che riguardano le inchieste siano ancora attuali. E la Magistratura dei minorenni, che già oggi svolge un notevole lavoro, dispone di forze adeguate? Forse con tre unità in più riuscirebbe a rendere ancor più efficace il proprio operato. A beneficiarne sarebbe sicuramente la certezza della pena».

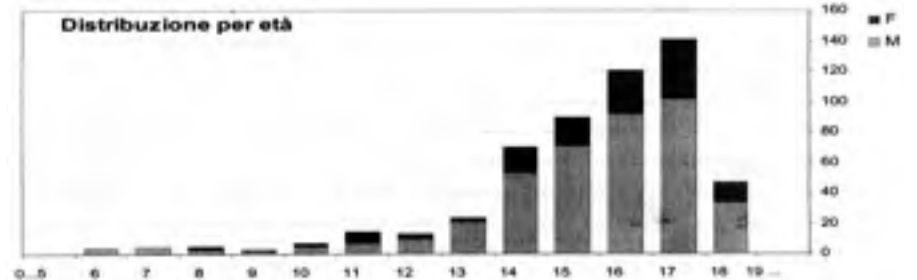
**Piffero:** «Ci vogliono pene giuste e rapide. Il problema con cui devono convivere purtroppo gli inquirenti è la tempistica. Perché è sicuramente più efficace un'inchiesta che può determinare nel minor tempo possibile la responsabilità dei colpevoli, che un'indagine poco tempestiva. Quanto all'applicazione della pena, serve poco o nulla infliggere una condanna a un ventenne quando i fatti sono stati commessi a 17 anni».

**Bassetti:** «In definitiva ritengo che un giro di vite s'imponga. Prendiamo per esempio il caso della 'banda del trenino' nel basso Malcantone. Quando uno dei leader ha raggiunto la maggiore età, il Ministero pubblico ha ereditato l'incarico dalla Magistratura dei minorenni ed è quindi riuscito a condannarlo a un anno di prigione. Conseguenza positiva: il problema dei continui danneggiamenti si è risolto».

**Piffero:** «Da evidenziare positivamente anche la risposta di alcuni genitori. Venuti a conoscenza dei fattacci compiuti dai figli indagati, li hanno puniti severamente più di quanto non avrebbe fatto il magistrato dei minorenni, che si è quindi limitato a degli ammonimenti».

Tipologia	Autori		
	M	F	TOT
Contro il patrimonio	74	16	90
Contro la persona	35	12	47
Legge ordine pubblico	42	5	47
Legge circ. stradale	36	4	40
Stupefacenti	24	1	25
Mancato rientro	10	7	17

**Reati e minorenni**  
Pubblichiamo ai lati una tabella e un grafico elaborati dalla PolTi. Riportano i reati constatati dalla Polizia cantonale nell'arco di quattro mesi, ovvero dal 1° settembre al 31 dicembre 2007, il numero dei loro autori minorenni (M: maschi; F: femmine) e, nel grafico, l'età dei protagonisti. La voce 'Legge ordine pubblico' comprende fra l'altro le risse.



*'Quella sera sapevamo solo di una possibile rissa in un'altra zona di Locarno. Poi purtroppo in Città Vecchia..'*

**Qual è stato il caso che vi ha maggiormente impressionato?**

**Bassetti:** «Quando ho saputo dell'uccisione di Damiano Tamagni sono rimasto sconvolto. Il giorno prima avevamo ricevuto un'informazione secondo cui in serata due gruppi di giovani si sarebbero scontrati nei pressi del centro giovanile di Locarno. Avevamo quindi predisposto un servizio preventivo nella zona in questione, nella speranza che non succedesse nulla altrove in occasione della 'Stranociada'. Purtroppo il fatto grave è avvenuto, ma in Città Vecchia: un fatto assolutamente imprevedibile».

**Piffero:** «Avevamo lavorato buona parte del giorno prima per organizzare lo speciale dispositivo di agenti nei pressi del centro giovanile. All'origine della tensione vi era una ragazza contesa dai leader dei due gruppi. Poi le acque si sono

calmate quando uno dei due l'ha lasciata».

**Bassetti:** «Al di là del clamore seguito a questo tragico fatto, non vorrei però tralasciare tutta una serie di situazioni familiari struggenti, drammatiche e disastrose che non vengono portate a conoscenza dell'opinione pubblica, ma ci sono».

**Lehner** dal canto suo cita alcuni riscontri positivi: «A più riprese grazie alle informazioni trasmesse dalle direzioni scolastiche siamo riusciti a bloccare azioni punitive in corso di preparazione. Si tratta di minacce e atti di violenza passibili di denuncia. Il nostro intervento preventivo ha permesso di riportare alla normalità il clima in qualche istituto. Ci viene talvolta chiesto se il nostro vero ruolo sia quello, forse un po' sociale, d'intervenire prima che i fatti accadano: rispondo di sì perché anche nella nostra professione non deve mancare la funzione di empatia e ascolto verso i giovani».



Il delitto ai primi di febbraio